

In azienda opportunità per il Dpo «consulente»

Enrico Netti

PRIVACY Mancano poche settimane all'entrata in vigore della General data protection regulation (Gdpr), legge che impone a molte aziende e Pa di nominare un Data protection officer (Dpo), il responsabile della protezione dei dati. Uno dei suoi compiti è sorvegliare l'osservanza del regolamento, delle disposizioni della Ue, delle politiche del titolare o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle attività di controllo. Il ruolo può essere ricoperto da un dipendente interno ma è più probabile che molte aziende scelgano un consulente esterno. «Per le imprese sicuramente sarà più tutelante rivolgersi a professionisti certificati» spiega Cristian Sala, country manager di Kelly Services, leader nella consulenza per le risorse umane. Il ruolo di Dpo può essere svolto da un diplomato o laureato che ha ultimato un percorso formativo di 80 ore presso una delle società certificate. Sul mercato del lavoro un dipendente può contare su una retribuzione annua lorda che oscilla tra i 50 e gli oltre 70mila mentre per un consulente esterno il compenso varia tra i 10 e i 30mila euro l'anno. «Ricerchiamo e proponiamo ai nostri clienti queste figure professionali - continua Sala -. Si rivolgono a noi aziende che rientrano nell'obbligo di nomina del Dpo, ma anche realtà interessate a nominare un Dpo, per tutelarsi autonomamente nel garantire l'osservanza del Gdpr ». enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

